

## Attualità **Leggeri fino in fondo**

di Beatrice Salvemini (\*)

*Infrangiamo un tabù: anche la nostra morte può inquinare.*

*Le alternative ecosostenibili ci sono, ma la legge italiana ha troppi limiti.*

*Terra Nuova lancia una raccolta firme per chiedere al Governo la libertà di essere ... leggeri fino in fondo.*

Nel 2013 sono morte in Italia circa 600 mila persone; stando alle stime, nel 2014 saranno circa 605 mila, con un aumento costante negli ultimi 25 anni e con un giro d'affari per l'attuale sistema del «caro estinto» che si aggira sui 3 miliardi di euro.

È un momento di dolore e di passaggio per le famiglie, un momento – punto d'arrivo o di partenza, secondo fede e filosofia di vita – che è parte integrante della vita di ciascuno di noi. Un momento a cui nel quotidiano si fatica a pensare, il cui carico emotivo spesso azzerava lucidità e ragione. Eppure c'è un aspetto sul quale occorre riflettere, pianificando scelte motivate, ed è quello dell'enorme impatto ambientale che anche la morte oggi ha.

Proviamo per un momento a non farci distrarre dal turbine di emozioni che il pensiero della morte porta con sé e riflettiamo sui dati e sulle informazioni.

Oltre 600 mila morti in un anno si traducono in un consumo enorme di materie prime e nell'impiego di sostanze tossico-nocive rilasciate nell'ambiente.

La ragione è presto detta. Per ciascuna di queste persone viene costruita una bara di legno, a volte con rivestimento di zinco o piombo, con vernici e colle a base di sostanze chimiche e magari fodere di tessuto sintetico. Ogni feretro contenente un corpo può essere chiuso dentro un loculo al cimitero, ma in questo caso il problema dello smaltimento viene posticipato, non certo eliminato; può essere sepolto sottoterra e i materiali potranno in parte disperdersi nel terreno e in falda e in parte andranno smaltiti o bruciati nel momento della riesumazione; op-

pure può essere cremato, producendo emissioni che finiscono in atmosfera. Nel momento del dolore e del lutto non ci si pensa, ma pensarci non è eresia né mancanza di empatia.

Le attuali norme in Italia non aiutano a trovare una strada ecologica, non facilitano la scelta di chi vorrebbe rendere minimo l'impatto ambientale della propria morte. Ma le norme si possono modificare ed è questo l'appello che Terra Nuova vuole lanciare al governo e a tutto quell'insieme di operatori e attività che ruotano intorno alla morte.

Sollecitiamo dunque il legislatore a:

- favorire l'utilizzo di materiali più naturali e meno inquinanti possibile;
- eliminare certi vincoli e rigidità che impediscono la diffusione di pratiche meno impattanti;
- imporre l'utilizzo di sistemi di filtraggio sempre più all'avanguardia per i crematori;
- individuare aree verdi ampie e alberate (come già accade in altri paesi europei) dove poter disperdere o sotterrare le ceneri, magari anche in zone che consentano un recupero degli spazi cimiteriali esistenti, evitandone il degrado e pensando alla possibilità di azzerare le barriere perimetrali, rivitalizzando i «santuari» e trasformandoli secondo il modello del cimitero-parco.

Per fare questo occorre modificare le norme. Invitiamo i lettori a unirsi a noi firmando l'appello sul modulo cartaceo a pag. 75 (*N.d.R. in questo estratto non pubblicato*) oppure online su [Change.org](http://Change.org) ([leggerifinoinfondo.terranuovaedizioni.it](http://leggerifinoinfondo.terranuovaedizioni.it)).

### Le norme attuali

«Si tratta di una materia delicata e complessa, in parte di competenza delle Regioni e in parte dello Stato» spiega l'ingegnere Daniele Fogli, responsabile delle attività internazionali della FederUtility Sefit, l'associazione dei gestori pubblici di cimiteri, crematori e imprese funebri, e presidente del comitato tecnico per i cimiteri della Federazione europea dei servizi funerari.

«Per quanto riguarda i cimiteri, dipendiamo ancora dal Testo unico delle leggi sanitarie, un regio decreto del 1934 <sup>(1)</sup>, mentre per la cremazione il riferimento è una legge del 2001 <sup>(2)</sup>, che ha affermato alcuni principi di base all'interno dei quali si sono poi inseriti provvedimenti delle Regioni. Ci sono altre norme <sup>(3)</sup> per i regolamenti di polizia mortuaria e lo smaltimento di rifiuti cimiteriali e resti mortali. È ancora il regio decreto del 1934 a specificare le caratteristiche che ogni cimitero deve avere e si può essere sepolti fuori solo in caso di tumulazioni privilegiate, per esempio i vescovi nelle chiese, o di cappelle private esterne ai cimiteri, come ad esempio i mausolei che si sono fatti costruire Silvio Berlusconi e Luca di Montezemolo, dove però è vietata la sepoltura a terra e permessa solo la tumulazione in manufatti appositamente costruiti».



**Una bara di vimini** – Le bare convenzionali richiedono l'uso di molto legno, comportano rivestimenti in piombo e zinco e spesso contengono vernici e colle sintetiche. L'alternativa più ecologica è la bara in vimini, sempre più diffusa in Inghilterra, ma ancora non consentita dalla legislazione italiana.

<sup>(1)</sup> [www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_normativa\\_676\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_676_allegato.pdf)

<sup>(2)</sup> [www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/norme/legge\\_130\\_2001.pdf](http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/norme/legge_130_2001.pdf)

<sup>(3)</sup> Il regolamento statale di polizia mortuaria è disponibile alla pagina [www.governo.it/Presidenza/USRI/ufficio\\_studi/normativa/D. P.R. %2010%20settembre%201990,%20n.%20285.pdf](http://www.governo.it/Presidenza/USRI/ufficio_studi/normativa/D.P.R.%2010%20settembre%201990,%20n.%20285.pdf). Le norme sullo smaltimento sono invece disponibili alla pagina [www.ambienteditritto.it/Legislazione/Rifiuti/2003/dpr%202003%20n.254.htm](http://www.ambienteditritto.it/Legislazione/Rifiuti/2003/dpr%202003%20n.254.htm)

### Le ceneri

«Per quanto riguarda le ceneri» prosegue Fogli «la legge italiana prevede tre possibilità: la sistemazione dell'urna sigillata dentro una nicchia cineraria, un loculo o una tomba; la dispersione in natura (specchi d'acqua, montagna ecc.); l'affidamento ai familiari.

Alcune Regioni prevedono la sepoltura dell'urna nella terra, altre regioni la vietano». Eppure, utilizzando materiali biodegradabili e seppellendo a terra le ceneri, si otterrebbe un impatto ambientale minimo.

È stato già fatto in Inghilterra, dove sono state previste ampie aree verdi a questo scopo; addirittura c'è chi ha avuto l'idea di inserire nell'urna biodegradabile il seme di una pianta, che così può crescere nel punto dove le ceneri sono state interrate.

«Lo si potrebbe benissimo fare anche in Italia se solo si volesse» aggiunge Fogli. «Seppellendo sotto terra un'urna biodegradabile o compostabile, la dispersione avviene appunto nella terra; teoricamente questo non sarebbe uno dei modi già previsti dalla legge, ma per ovviare basterebbe l'autorizzazione dell'ufficiale di stato civile».

Ci sono poi altre modalità di dispersione delle ceneri vietate dalla legge italiana: non si può attingere dall'urna una manciata di ceneri e portarsele con sé in contenitori, cosa che invece è permessa in altri paesi; non si può nemmeno trasformare le ceneri in altro prodotto.

### Le bare

La legge italiana norma anche con regole precise il confezionamento delle bare, rendendo oggi praticamente impossibile tentare strade alternative sia per il cittadino che per i produttori, se non al prezzo di battaglie infinite, con il rischio che poi un nuovo prodotto più ecologico non venga acquistato da nessuno perché non esiste informazione alcuna in proposito o perché le persone non vengono sensibilizzate al riguardo.

«Innanzitutto esiste l'obbligo di chiudere il cadavere in una cassa per poterlo muovere, anche solo dalla casa alla chiesa per il funerale, e quella cassa è in legno» prosegue Fogli.

«Il contenitore deve garantire l'impossibilità della profanazione e dello scambio di cadaveri – per esempio di solito viene chiuso con viti e vengono apposti sigilli – e che non ci siano perdite di liquidi all'esterno. La legge si addentra nei dettagli, illustrando persino quante assi di legno utilizzare e come congiungerle; poi devono esserci sostanze assorbenti e, se quella cassa è destinata al loculo del cimitero, deve per forza avere all'interno un'altra

cassa di metallo, zinco o piombo, a sua volta saldata con una lega di stagno e piombo.

Questo perché nel nostro paese si puntava alla conservazione del corpo anziché a favorirne la scheletrizzazione; il cosiddetto loculo stagno con la bara così chiusa è un retaggio di una vecchia concezione a cui la norma ancora si attiene. Fortunatamente in alcune regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Veneto e provincia di Trento) è stata prevista la realizzazione dei cosiddetti loculi areati, affermatasi ormai in tanti altri paesi. In questo tipo di loculi non si usa la doppia cassa con lo zinco e si privilegiano bare aerate che consentono al corpo di decomporsi più velocemente, così da poterne raccogliere poi le ossa. La tumulazione aerata permetterebbe di svuotare i loculi in breve tempo, perché se un corpo è scheletrizzato è possibile estumarlo e riporlo in un ossario o bruciarlo; la stessa cosa avviene in caso di sepoltura a terra con bare facilmente degradabili. Si potrebbe così avere una minore cementificazione legata alla costruzione di e nei cimiteri».

#### Alternative: un percorso a ostacoli

Se un produttore non vuole seguire quanto previsto dalla legge per costruire bare e vuole invece utilizzare materiali differenti dal legno o modalità alternative, occorre che il Ministero della salute omologhi quel prodotto. E qui si aprono battaglie che possono durare anni e prevedere parecchi ostacoli burocratici.

Attualmente la bara che va a terra deve essere di legno massiccio, con uno spessore non inferiore ai 20 millimetri; se invece verrà chiusa in un loculo, lo spessore del legno massiccio deve raggiungere i 25 millimetri.

C'è già un materiale alternativo allo zinco, per le casse interne, che ha ottenuto l'omologazione: si tratta di bioplastica, Pla o amido di mais biodegradabili, che però è vietata se la persona è morta per malattie infettive o diffuse. Il Pla, un polimero a basso impatto ambientale, ha ottenuto l'ok anche per sostituire il legno se il corpo è destinato al loculo, ma in Italia non è mai stato prodotto né commercializzato a questo scopo. Per l'inumazione (sepoltura a terra) e la cremazione è utilizzabile anche una cassa di cellulosa con bordi in legno, che però in Italia è poco diffusa e difficilmente reperibile.

Per la raccolta dei resti dopo la scheletrizzazione è necessaria una rete esterna.

Anche la verniciatura delle casse è un aspetto fondamentale dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente. «È chiaro che se su una cassa di cellulosa si usa abbondante vernice al poliuretano o al polie-



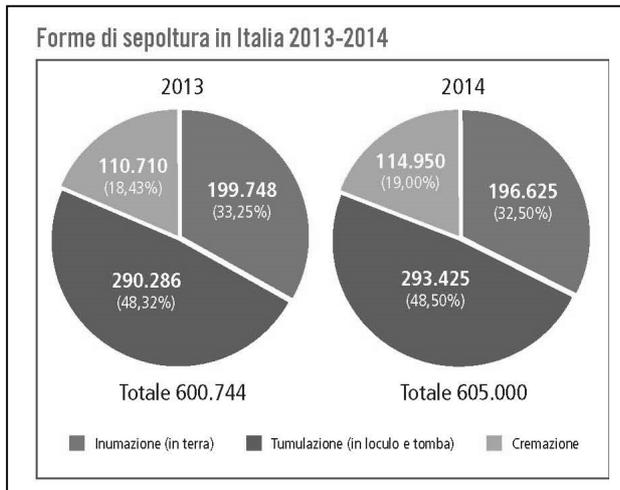
**In Inghilterra, i cimiteri-boschi (sopra la Clayton Wood Cemetery, nel Sussex)** – In Inghilterra sono attivi da anni il *Natural Death Centre* e l'*Association of Natural Burial Grounds*. Il primo fornisce informazioni utili su come gestire un funerale, dai materiali alle cerimonie, in economia e nel modo meno impattante possibile, mentre la seconda guida gli interessati alla scelta tra 270 aree verdi, al di fuori dei canonici cimiteri, dove poter decidere la propria sepoltura, cosa che in Italia al momento non sarebbe possibile. Viene addirittura pubblicato, ed è giunto ormai alla quinta edizione, un volume dal titolo *The Natural Death Handbook*, una sorta di manuale della morte naturale (edito a Londra da *Strange Attractor*). Per saperne di più: [www.naturaldeath.org.uk](http://www.naturaldeath.org.uk) (nel sito trovate anche la loro rivista gratuita *More to Death*).

stere per renderla impermeabile, non si risolve nulla» prosegue sempre Fogli. Stesso dicasi per i colanti.

Finora in Italia nessuno ha sperimentato materiali alternativi perché sono vietati. «A livello europeo si utilizzano già materiali alternativi, ma hanno ancora poco mercato» spiega Fogli. «Il paese più all'avanguardia su questo fronte è l'Inghilterra. Lì sono già possibili sepolture nel bosco: ci sono oltre cento siti utilizzati a questo scopo. Comunque sia, se si riuscisse ad evitare la percolazione dei liquidi e a garantire la movimentazione adeguata del cadavere, si potrebbe ben pensare di dare spazio a materiali più ecologici e con un approvvigionamento a minor impatto ambientale». Qualche anno fa venne fatto un esperimento mettendo in commercio bare in legno naturale e cera d'api, che dal punto di vista estetico non nascondono le imperfezioni del legno e non hanno particolari decorazioni. Le vendite sono andate molto male «perché la gente punta ancora molto sull'aspetto esteriore, ma se si vuole salvaguardare l'ambiente non è questa la strada» conclude Fogli.

#### La cremazione

Quando si parla di cremazione, l'elemento da considerare ai fini dell'ambiente e della salute collettiva è quello delle emissioni in atmosfera. Negli ultimi 30 anni sempre più persone hanno scelto questa modalità, in Italia circa il 19% della popolazione



ne, ma ci sono paesi dove si arriva al 74%, con una media europea che si attesta oltre il 37%. A fronte di questi dati, la rete europea dei crematori sta lavorando per uniformare proprio le norme sulle emissioni e individuare un codice di comportamento e di produzione che permetta di evitare ciò che genera fumi nocivi, come ad esempio certi materiali per le bare e i loro rivestimenti.

«In Italia sono attivi circa 60 crematori, la maggior parte dei quali all'avanguardia con i sistemi di filtraggio» spiega ancora Fogli. Ora occorrerà anche progettare nuove soluzioni per recuperare e smaltire le sostanze pericolose e non pericolose recuperate dal forno e dagli impianti di filtraggio. Chiaramente, meno materiali nocivi si inseriscono nei forni, meno emissioni nocive verranno immesse in atmosfera e meno residui tossici resteranno negli impianti di filtraggio. Quindi, scelte virtuose ed ecologiche a monte, pagheranno poi a valle.

Nel libro bianco consegnato nel 2008 dai gestori dei crematori europei alla Ue viene riportato che:

«quando tutti i crematori europei saranno adeguati agli standard suggeriti, le loro emissioni annue complessive in atmosfera saranno equivalenti all'inquinamento prodotto da 132 auto in termini di ossidi di azoto, da 5 auto in termini di monossido di carbonio e da 1 auto per le polveri».

Il passaggio, la scelta Resta cosa difficile, comunque, a prescindere dalle proprie convinzioni sull'argomento, pensare con obiettività alla propria morte e concentrarsi su di essa. Ma quando lo si fa, spesso

si scopre un'altra prospettiva possibile: la morte come parte della nostra esistenza, come momento che può essere oggetto di «una scelta di vita». Non è un paradosso; può essere il tentativo di vedere le cose da un altro punto di vista, scoprendo che siamo in grado di sostenere anche quel pensiero, di guardare con consapevolezza e rispetto anche al mistero più grande.

### Proposte di legge incomplete

Il problema dell'impatto ambientale della morte viene oggi pressoché ignorato anche nei tentativi in atto di riordinare il farraginoso complesso di norme esistenti. Nella recentissima proposta di legge presentata dal senatore del Pd Stefano Vaccari e firmata da altri dodici senatori ([www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/44815.htm](http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/44815.htm)), si parla di riordino della disciplina delle attività funerarie e cimiteriali, ma si tralascia l'aspetto ecologico. I 24 articoli del disegno di legge definiscono i soggetti che possono operare, puntano a contrastare i fenomeni di procacciamento abusivo dei servizi, a combattere l'evasione fiscale, a riordinare il sistema cimiteriale al limite del collasso economico e gestionale, a regolare le installazioni di crematori. Il testo introduce forme assicurative, la realizzazione di spazi adeguati e dignitosi per la veglia e il commiato, un nuovo trattamento fiscale e tributario delle spese funebri e cimiteriali. Ma ci sono pochissime parole sui materiali e le procedure per diminuire l'enorme impatto ambientale della gestione del «caro estinto». Si favorisce la cremazione, si apre alla tumulazione aerata riducendo fortemente l'uso di zinco, ma non si va oltre.

Uno scarto quindi da colmare, magari proprio nell'ambito di iniziative legislative positive come questa.

(\*) Su gentile concessione della Casa Editrice AAM Terra Nuova s.r.l. pubblichiamo un estratto dell'articolo «Leggeri fino in fondo» apparso sulla rivista mensile Terra Nuova, numero di Novembre 2014, pagg. 70-74 (sito [www.aamterranuova.it](http://www.aamterranuova.it))